

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitui-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundant
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Anno III. — N. 126

Giovedì 3 Giugno 1902

Il corpo del delitto

Forse a molti dei lettori sarà sfuggito l'articolo che attirò la ira dei liberali contro il direttore del nostro giornale, che venne accusato di avere scritto in un modo violento contro Garibaldi, insultandone la memoria; è perciò che qui ripubblichiamo quel trafiletto, comparso nel numero del 30 maggio, scritto in seguito a una dimostrazione che a Portogruaro si volle fare per protestare contro la *Concordia*, rea di aver fatto un commento riguardo al ribasso ferroviario pel pellegrinaggio a Caprera.

Il trafiletto ha per titolo « in tempi di libertà » ed è il seguente:

« Stiamo per credere che ai tempi della inquisizione spagnuola vi fosse più libertà di stampa di quello che non lo sia adesso: o almeno vi siano invertite le parti. Di fatti, gl' inquisitori d'una volta mettevano il bavaglio alla menzogna, alla scurrilità, alla bestemmia; gli inquisitori di adesso invece mettono il bavaglio alla verità, alla verecondia, alla preghiera. Ma voi direte che ora non ci sono più i cavalletti, le ruote dentate, le corde e le tanaglie roventi per martorizzare i colpevoli; ed è vero. Peraltro vi sono adesso delle punizioni non meno spaventose per martorizzare le vittime dei moderni inquisitori, quali sarebbero: aizzar loro contro la folla, prenderli a fischiate e a sassate, irrompere nelle loro abitazioni a scopo vandalo e non rade volte pugnalarli.

Perciò torna adesso pericoloso tanto difendere la verità, la giustizia e la morale, quanto nei tempi andati era pericoloso l'oltraggiarle. La libertà è unilaterale, vale a dire è solo per una data qualità di persone; per le altre la parola libertà è una parola vuota di significato.

E veniamo ai casi pratici. Voi p. e. non siete mica padroni di dire corna di Garibaldi; anzi non siete nemmeno padroni di pescare alcune sentenze tra i suoi orribili scritti e di pubblicarle a edificazione degli illusi! Ai glorificatori di Garibaldi invece è permesso di vivisezionare papi, vescovi e preti, e sentirli lunedì, lungo lo stivale, quante non se ne diranno. Intanto potete leggere nella corrispondenza che abbiamo oggi da Portogruaro per giudicare se diciamo il vero.

Ma v'è di più. Voi non siete mica padroni di amare la patria senza amare Garibaldi, perchè non siete padroni di scindere, di separare questi due nomi: Garibaldi e patria. Se lo fate, i liberali vi ridono in faccia e vi chiamano ipocriti, farisei e... ringraziatele se non vi dicono altro, poichè il loro assioma è il seguente: non si può amare la patria senza amare Garibaldi e chi rinnega Garibaldi rinnega la patria. Pazienza. Ma il bello — ovvero il brutto — si è che a loro è permesso di fare di cotali scissioni, di cotali separazioni e dire p. e.: la religione e la chiesa noi le rispettiamo: ma il papa e i vescovi e i preti li manderemo volentieri alla forca; la religione è una cosa sublime, una cosa divina, ma tutto ciò che è manifestazione di questa cosa divina, quali sarebbero le cerimonie solenni, le processioni, le preghiere, i voti, i sacramenti ecc. sono per noi pagliacciate, trovate della santa bottega!

Dunque vedete che la libertà è unilaterale; che a voi non è permesso di pensare e di dire a rovescio di quello che pensano o dicono i vostri avversari. E una prova l'avemmo anche noi pochi giorni fa, quando un foglio sedicente popolare ci fece intravedere lo spauracchio della folla inasprita e irruente perchè... perchè avevamo esumato alcuni eroici pensieri di Giuseppe Mazzini, i quali — non certo per colpa nostra — collimavano con gli eroici pensieri di Giuseppe Musolino. E noi, ai quali si rinfaccia tutti i giorni i roghi della inquisizione, noi, che veniamo ritenuti eredi dello spirito di

Torquemada, noi non avevamo pensato a minacce quando quel sedicente foglio popolare scherniva le nostre credenze, i nostri santi e le persone che ci sono più anguste!»

Tale lo scritto del nostro direttore. In seconda pagina poi era una corrispondenza da Portogruaro, nella quale si attribuivano a Garibaldi dei fatti certo disonorevoli, e disonorevoli tanto che vennero giudicati addirittura « sconcerti, ingiuriosi, ecc. » Ma ci reca meraviglia che nessuno si abbia curato di dare una smentita documentata a quei fatti, che desidereremmo più di ogni altro fossero falsi, e ciò per le ragioni che esporremo a suo tempo.

Notizie Vaticane

Un ricevimento in s. Pietro.

Roma, 4. — Circa il mezzodì, il Santo Padre è sceso nella Basilica Vaticana per ricevervi i pellegrini, il pellegrinaggio napoletano e Lucano — oltre quattromila persone — i pellegrini di Salerno, Amalfi, S. Angelo de' Lombardi, Acerno, Sassano, Teggiano, Nola, Santa Agata de' Goti, Lanciano, Teramo, Pozzuoli, Ischia, Sarno, Nasco e Montecassino, numerosi forestieri ed invitati. Complessivamente circa quindicimila persone.

Il S. Padre, che era accompagnato dalla sua nobile anticamera, giunto all'altare del Sacramento, si fermò per l'adorazione; quindi salito in sedia gestatoria, apparve ai presenti, dai quali ebbe una imponente dimostrazione.

Il S. Padre si fermò più volte a benedire, tra l'entusiasmo sempre crescente. Giunto al trono ascoltò la lettura di un indirizzo di felicitazione, fatta dall'Emo Prisco, Arcivescovo di Napoli. Rispose quindi con breve discorso, esortando i fedeli a mantenere la loro devozione e il loro attaccamento alla Chiesa ed al Pontefice.

Impartita solennemente la benedizione Apostolica e ricevuti i capi del pellegrinaggio, Sua Santità tornò nel palazzo Vaticano.

Cose di Corte e di Governo

La giornata del Re.

Roma, 4. — I Sovrani si recarono stamane in automobile a Viterbo, donde tornarono nel pomeriggio.

L'accordo del governo con le ferrovie.

Roma, 4. — Non essendo ancora pronti, come si sperava, tutti i documenti, il verbale d'accordo fra il Governo e le società ferroviarie non potrà essere firmato che domani.

Fel riposo settimanale.

Roma, 4. — La Commissione parlamentare pel progetto di legge sul riposo settimanale tenne oggi la sua prima seduta. Fu nominato presidente l'onorevole Luzzatti.

La commissione decise di accettare il criterio del riposo domenicale anziché settimanale.

Note e commenti

Un primo.

Continuano a pervenirci delle domande, alcune delle quali curiose. Un primo p. e. ci propone questo quesito: Al *Crociato* fu fatta una dimostrazione folliola per scritti contro Garibaldi; la stampa cittadina mostra perciò la sua soddisfazione, non pensando che la cosa tocca proprio lei da vicino. Di fatti, quella dimostrazione offende la libertà di stampa della quale ogni giornale, al di sopra di qualunque partito, dev'essere zelante custode. Quello che lunedì e martedì toccò al direttore del *Crociato*, potrebbe domani toccare al direttore di un foglio monarchico-costituzionale da parte di repubblicani o di socialisti; oppure al direttore di un giornale repubblicano o socialista da parte di monarchici. Ora, la stampa d'ogni gradazione e d'ogni partito in circostanze simili di dimostrazioni — sieno fatte per Garibaldi, per Marx, per Vittorio Emanuele III, per s. Pietro o per s. Atanasio non monta — come può fare a meno dal levare unanime la sua voce di protesta e dal gridare: « Rispettate la libertà di stampa e l'altrui propaganda », senza mancare al suo nobilissimo compito di educatrice delle masse?

Così ci scrive un primo, il quale — poveretto! — crede che in certi fatti e per certa gente la logica valga qualche cosa. A ogni modo non ci sentiamo in forze per rispondere alla sua domanda.

Un secondo.

Un'altra buon'anima ci scrive: « Tutti i giornali cattolici e non cattolici hanno pubblicati trafiletti, note ecc. ecc. riguardo al pellegrinaggio a Caprera; e il *Crociato* non ha detto nulla. E' così che si servono gli abbonati? »

Il nostro abbonato ha ragione da vendere; ma noi d'altra parte non abbiamo torto. Se favorisce passare dal nostro ufficio, vedrà che nel nostro *carpet* stanno raccolte note e notizie che videro la luce in provincie più fortunate della nostra e senza suscitare il minimo inconveniente.

Perciò, se le note riguardo al pellegrinaggio a Caprera non vengono pubblicate non è colpa nostra: noi avevamo fatto il nostro dovere di giornalisti, ma fummo impediti di appagare i nostri lettori dalla... troppa libertà che si lamenta a Udine e sua provincia. Nè si dica che noi allora non le pubblichiamo per paura; no, non le pubblichiamo per non dare pretesto ad alcuni dei nostri confratelli di dire che siamo imprudenti!

Un terzo.

Il terzo è un buon amico che, sentite le dimostrazioni ostili fatte a Udine e a s. Daniele contro la persona del nostro direttore, così gli scrive:

« Te lo dico proprio da amico; vale la pena che ti logori la salute, la gioventù e la vita per non raccogliere che critiche e noncuranze da coloro che militano nel tuo partito, e chissate, insolenze e minacce da coloro che non militano nel tuo partito? Dai retta a me; un posto ove tu possa dedicarti in santa pace, senza noie e dispiaceri, ai tuoi studi prediletti e che dovessi abbandonare per darti a quel lavoro faticoso quanto pericoloso, non ti manca. O perchè dunque non pensi di ritirarti? »

Naturalmente, il nostro direttore potrebbe togliersi tanti grattacapi e fare una vita più comoda e più tranquilla; ma messo a questo posto, a questo posto resta senza badare a grattacapi, a ingiurie e a fatiche. E ciò — come benissimo disse il Paese in uno de' suoi ultimi numeri — perchè il prete-giornalista non ha fede!

Un quarto.

Un quarto ci domanda: « Come mai i direttori dei vari collegi condussero i ragazzi, loro affidati, o mandarono rappresentanze alla commemorazione di Garibaldi, mentre le famiglie di non pochi di quei ragazzi sono di pensare del tutto differente? »

Come mai?! Così po'; e i direttori fecero bene; quelle che fanno male invece sono le famiglie che collocano i loro bambini in collegi che non presentano tutte le garantigie per una educazione quale le famiglie stesse la richiedono!

Un quinto.

Questo poi poteva mandare la sua domanda a Matilde Serrao pe' suoi *Mosconi*. Di fatti, ci scrive: « Il direttore del *Crociato* viene ingiuriato e insolentito perchè si vale della libertà, la quale non deve essere assolutamente monopolio privato di un certo numero di persone; ora si vorrebbe sapere se la civiltà stia col direttore ingiuriato oppure coi dimostranti ingiuriatori; in una parola, quale dei due rappresenti la parte più simpatica. » Non rispondiamo.

Che cosa sia e che cosa voglia la massoneria.

Fa il giro dei giornali questo prezioso documento sulla massoneria, che qui vogliamo riportare. Contiene l'abiura fatta da un massone alcuni anni sono dinanzi a mons. Sallua e a due testimoni a Roma.

Il massone era il sig. Ingegnere *Solutore Avventore Zola*.

Ecco il testo dell'abiura: « Io sottoscritto Solutore Avventore Zola, ex-Gran Maestro, ex-Grande Jerofante ed ex-Sovrano Gran Commendatore fondatore dell'ordine massonico in Egitto e sue dipendenze, dichiaro di aver appartenuto, per circa trent'anni, alla setta massonica, e che, durante i dodici anni che ho diretto l'Ordine come Sovrano assoluto, ho avuto campo di studiare la sua origine e lo scopo che si prefigge nelle sue leggi e nelle sue dottrine.

Essa si proclama una istituzione puramente filantropica, filosofica, progressista, avente per oggetto la ricerca della verità e lo studio della morale universale delle scienze, delle arti, e l'esercizio della beneficenza; essa si professa rispettosa della fede religiosa di ciascuno dei suoi membri, afferma che interdice formalmente alle sue assemblee ogni discussione in materia religiosa e politica, o che abbia per oggetto la controversia sulle religioni e sulla politica; dice non essere una istituzione nè politica, nè religiosa, ma essere il Tempio della giustizia, dell'umanità, della carità, ecc.

Quanto di bene è inserito nelle sue leggi e rituali, non è vero affatto. Sono

menzogne e null'altro che invereconde menzogne, la pretesa giustizia, l'umanità, la filantropia e la carità che non hanno regno nel tempio della Massoneria, nè nel cuore dei massoni, perchè essi, salvo rare eccezioni, non conoscono e non praticano tali virtù. La verità non abita nella Massoneria, ed i massoni non la conoscono. Nell'Ordine massonico regna sovrana la bucia, l'inganno e la perfidia, mascherati col manto della verità per accalappiare la gente di buona fede.

In verità dico essere la Massoneria una istituzione religiosa, che ha per iscopo di sbalzare e distruggere tutte le religioni, cominciando dalla Cattolica, per poi surrogarle essa stessa e far ritornare il genere umano ai tempi primitivi, al paganesimo.

Ora che sono veramente convinto di avere, per ben trent'anni, errato, professando e predicando le dottrine della Massoneria e facendo professare a moltissimi tali dottrine, e avendo contribuito assai ad indurre un gran numero di persone a seguirmi nella via dell'errore, me ne pente.

Illuminato da Dio, ho riconosciuto il male da me operato, e perciò ho dato le mie dimissioni dalla Massoneria e mi sono per sempre da essa ritirato, abiurando, innanzi alla Chiesa, tutti gli errori da me commessi.

Chiedo perdono a Dio dello scandalo dato durante tutto il tempo che ho appartenuto alla setta, chiedo perdono all'Augusto Pontefice Nostro Santo Padre Leone XIII, e a chiunque io possa aver recato scandalo.

Roma, il 18 aprile 1896.

Firmato: S. A. Zola.

Dopo la pace anglo-boera

Il giubilo di re Edoardo.

Londra, 4. — Il Re ha diretto domenica al governatore della Colonia Milner, il seguente dispaccio: « La notizia della capitolazione delle truppe boere mi cagiona estrema gioia. Vi felicitò caldamente pel modo con cui conduceste le trattative. Il Re inviò un altro dispaccio a Kitchener, dicente: « Vi invio felicitazioni le più sincere per la fine delle ostilità; felicitò pure di tutto cuore le valorose truppe, da voi comandate, per aver condotto questa lunga e difficile campagna a una combinazione formata e gloriosa. »

Una lettera sospetta.

Londra, 4. — Secondo un dispaccio pubblicato dai giornali, il generalissimo boero Botha ha diretto una lettera aperta ai *burghers* ringraziandoli dell'obbedienza prestatagli in passato ed esortando ad obbedire d'ora innanzi lealmente al nuovo governo.

Kitchener visconte.

Londra, 4. — Kitchener è stato creato visconte.

Dreyfus boicottato a Parigi

La Liberté dice che Dreyfus sembra non trovare alloggio a Parigi; ultimamente aveva affittato un appartamento sul boulevard Haussmann, ma gli inquilini quando seppero chi era il nuovo locatario, protestarono così vivamente che il proprietario lo licenziò.

Dreyfus è in trattative per affittare sul boulevard Malherbes 101, una casa appartenente a Gustavo Dreyfus, ma l'appartamento è ancora occupato da un locatario.

Questi informato che Dreyfus voleva sostituirlo si rifiutò di lasciare ogni giorno le chiavi dell'appartamento al portinaio, secondo l'uso, per permettere la visita.

Dreyfus si lagnò col proprietario, che ha fatto citare l'inquilino, per costringerlo a lasciar visitare l'alloggio qualche ora al giorno.

Un principe poeta impazzito

E' il granduca Costantino Costantinovich di Russia. Già alcuni mesi fa il granduca aveva dato segni non dubbii di alienazione mentale. Venne preso improvvisamente da strane idiosincrasie ed ora è diventato grafomane. Costantino Costantinovich era un'eminente personalità del mondo russo intellettuale. Ha quaranta anni ed è popolarissimo. Poeta gentile ed ispirato, le sue opere parlano di umanità, perdono, altruismo. Firmava K. R. (Konstantin Romanov). Le sue poesie ebbero molte edizioni e furono anche tradotte all'estero. Ai tempi di Alessandro III, il tirannico, cadde in disgrazia per una poesia contro l'assolutismo. Rimase allora lungamente agli arresti in casa. Ammiratore di Tolstoj, scrisse al tempo della scomunica del grande scrittore, un sonetto che era ironia terribile per Pobjedonozeff, il capo del Santo Sinodo.

La riforma morale

Come l'umiltà è il principio e la misura della vita spirituale dell'anima, così essa si riconosce ormai come la condizione di salute dei popoli. Occorre (fu scritto) che le nazioni sentano il bisogno di Dio, della sua Chiesa del sovrannaturale, e che smettendo l'orgoglio (da cui cominciò la ribellione di Lutero e donde le posteriori rivoluzioni sociali) alzino gementi il grido: *Domine, salva nos perimus*, perchè la redenzione della Società, atterrita dal crollo degli odierni ordini civili, possa dirsi vicina. Nessuno negherà che questo sentimento ormai destasi e ferve nel fondo delle rette coscienze in ogni paese. Di qui la stima crescente verso l'opera sociale salvatrice della Chiesa ai giorni nostri, la docile obbedienza ai suoi cenni e lo spirito di disciplina fra i cattolici militanti.

E la forte pazienza cristiana è ridivenuta, grazie a Dio, una virtù sociale, generando esempi imitandi. La eroica agitazione legale del popolo irlandese dietro la guida di O'Connell; le persecuzioni strenuamente sostenute da clero e popolo nel Kulturkampf di Germania; l'abnegazione dei cattolici italiani tacenti e sofferenti sotto il pondo della pubblica denigrazione e dell'ostracismo dalla vita civile; i sacrifici generosi, inesauribili dei Francesi e dei Belgi nella propaganda popolare anti-socialista, nelle scuole nelle missioni, sono degni del Cristianesimo primitivo ed arra di immanchevole resurrezione.

Ed anzi penetra ogni di più nella coscienza dei cattolici d'ogni nazione l'ultimo convincimento, che tale resurrezione non sarà il prodotto di un fortuito e inatteso avvenimento o di uno slancio subitaneo di popolo, ma il premio tardivo e meritato di un esercizio sistematico, diurno, di pazienza ricostruttiva dell'ordine cristiano di civiltà. Montalembert in mezzo alle insidie anticristiane dell'Orleanismo scrisse, che se gli fosse stato concesso di assistere ad un solo istante della vita morale di Gesù, avrebbe preferito di vederlo, allora che traeva penosamente la croce sull'erta del Calvario. Egli anticipava così il pensiero dei Cattolici odierni, i quali nel secolo ventesimo attendono la certa risurrezione, ma dopo la passione e la morte.

E del resto, se mai fu tempo in cui la carità ricevesse una vera espansione sociale, certo fu questo. La più ricca pagina della carità cattolica rimarrà quella del secolo diciannovesimo. Senza cessare di essere la virtù secreta e squisita, che reca lenimento e ristoro nelle più riposte cellule della virtù privata, il suo motto è oggi divenuto il *misereor super turbam* del Salvatore; profondendosi socialmente al di fuori, colla carità materiale di borsa per ogni miseria, colla carità di persona nell'opera di patronato, di rivendicazione, di elevazione degli umili e degli oppressi, colla carità di spirito che compatisce i dolori degli sventurati, dei travati, degli illusi e le stesse reciproche debolezze e imperfezioni. Anzi di fronte all'infuriare del socialismo che avanza, tutti sentono la verità della sentenza di M. Barat, che la società non si salverà, che per una inondazione di sangue o per una inondazione di amore.

Questa profonda ristorazione di virtù cristiane individuali e sociali, in tutta la loro essenza sovrannaturale e nella pienezza della loro effusione, vuole oggi espressamente la Chiesa; e la quale (così si esprime il Pontefice) sempre e massimamente fu intesa a ciò: di informare al cristianesimo il sentire e l'operare delle popolazioni, e oggi stesso di rifare cristiano il costume ridivenuto pagano, in nessuna parte menomando il pregio sempre indiminuito dei precetti e dei consigli della morale evangelica.

Chi per poco oggi tendesse a naturalizzare, in nome di non so quali virtù umano-civili, quest'opera salutare per la Società, si porrebbe fuori del cammino dell'incivilimento, che fu sempre un'immensa opera di educazione dell'umanità, adempiuta da quel grande educatore che è Dio.

Chi più curasse l'esercizio delle virtù sociali esteriori, rallentando lo zelo della perfezione interiore, dimenticherebbe che l'irradiazione del calore al di fuori, è proporzionata all'intensità del fuoco al di dentro.

Chi la riforma della società poggiasse maggiormente sugli istituti giuridici, o sui congegni politici, trascurando la riforma morale delle anime e del costume, tradirebbe il programma sapiente della Chiesa e le speranze di salvezza avvenire, che la società ha in esso massimamente riposto.

E ciò, perchè la Chiesa, a preferenza di ogni altro, ha proclamato che la riforma sociale è soprattutto un'opera di riforma morale; — perchè essa sola, fra tutte le propagande riformatrici o del liberalismo di piazza e di governo o del socialismo, può presentare oggi come sempre, il tipo di riformatori sociali, che hanno prima sentito il dovere di riformare se stessi; — e perchè in tal modo soltanto esso può convalidare le sue promesse coll' esempio, additando in questi uomini ritemprati alla perfezione evangelica, per primizie della futura rigenerazione della Società.

Come al tempo dell' estremo anelito di Roma pagana, quando la società si inabissava nelle orgie d' una corruzione irreparabile, soltanto nelle vergini generazioni cristiane delle catacombe ferveva il germe di una insperata resurrezione, — così oggi la chiesa manifestamente si propone di ricondurre il riprodotto paganesimo odierno a riconoscere nella purezza del costume e nella eccellenza delle virtù cristiane dei suoi fedeli, l' unico lievito che fermenti per la rigenerazione della civiltà avvenire.

Prof. G. Toniolo.

In un paese cattolico e in un paese protestante.

La Stampa ha da Londra: « Lord Salisbury, quando seppe della notizia della pace, disse che per ordine del Re sarà stabilito un giorno perchè s'innalzi a Dio un ringraziamento in tutte le chiese. Questo giorno sarà probabilmente sabato. Tale ringraziamento si farà anche in tutte le chiese cattoliche di tutto il Regno Unito.

Nella cattedrale di S. Pietro il pastore che in quel momento celebrava, udita la notizia della pace, l'annunziò ai fedeli, e dopo fece cantare l'inno 379 di ringraziamento a Dio ».

Così si fa in un paese protestante, da un Governo protestante. E che cosa si fa invece dal Governo, che dovrebbe essere cattolico, dell'Italia cattolica? Omai perfino nelle circostanze più solenni è delitto pronunciare il nome di Dio!

Agitazioni e scioperi

I tramvieri di Bologna.

Bologna, 4. — Stamane è scoppiato lo sciopero dei tramvieri. Però verso le 10 essendo stati tutti minacciati di licenziamento una parte si presentò. Gli altri sono sempre in sciopero volendo diminuzione di orario ed un piccolo aumento di mercede. Il servizio funziona solo nelle linee principali coadiuvato dal personale avventizio.

I gravi fatti all'arsenale di Taranto.

Taranto, 4. — Gli operai dell'Arsenale da vario tempo avevano presentato al Comando un memorandum, chiedendo, una riduzione nelle ore di lavoro e l'anticipo di mezz'ora per l'uscita, nonché le solite anticipazioni mensili, etc.

Tardando la risposta da parte del Ministero, lunedì gli operai si riunivano in Comizio, deliberando lo sciopero, qualora non fosse giunta risposta. Infatti ieri, alle ore 12.30, un mezzo migliaio di operai si presentò nei locali delle macchine per far suonare la sirena per dare il segnale dello sciopero.

I carabinieri di guardia impedirono che essi occupassero quei locali; ma vennero bersagliati con pezzi di ferro e carbone, cosicchè furono costretti a sparare in aria le rivoltelle onde intimorire i di-

6 APPENDICE

Nel regno d'Israele

ARTICOLO X.

Della pace armata opera della massoneria e degli ebrei.

Il protestante Leibnitz, a' suoi di, esaminando la proposta messa in campo dall' abate di Saint-Pierre, di un arbitrato di sovrani che assicurasse all' Europa il sogno di una pace perpetua — scriveva al detto abate: « quanto a me sarei di parere che si stabilisse il Tribunale in Roma stessa e forse presieduto dal Papa, che in passato esercitava di fatto l'ufficio di Giudice tra i principi cristiani ». In altra lettera poi soggiungeva: « Se l' abate di Saint-Pierre potesse vendere romani tutti i principi e far loro credere l' infallibilità del Papa, non occorrerebbe altro Impero, da quello in fuori del Vicario di Gesù Cristo ».

Volere o non volere, il fatto è che la pace armata è frutto inevitabile della rivoluzione permanente ne' suoi principi e nelle sue conseguenze dentro il cuore d' Europa. Prima che la rivoluzione si inoculasse dalla Francia in altri paesi, si aveva la pace o la guerra, ma non si viveva costantemente come ora colle armi in mano, ed in uno stato di cose che non è tregua, non è pace sicura, non è guerra dichiarata.

La Spagna di Filippo II° per es. e la Francia di Luigi XIV°, quando non faceano guerra, tenevano meno truppa per

mostranti e richiamare l' attenzione dei soldati di marina. Questi accorsero e ridussero all' impotenza i rivoltosi. Nel conflitto vennero feriti colla baionetta due operai; un soldato fu ferito alla testa.

Gli operai non ripresero però il lavoro e l' uscita alle ore 17 si effettuò senza incidenti. L' autorità inviò quindi sul posto mille uomini e sessanta fra guardie e carabinieri.

Stamane giunse il maggiore dei carabinieri di Lecce, Frosali, onde stabilire il servizio.

Gli scaricatori del porto di Barcellona.

Barcellona, 4. — Lo sciopero si aggrava, il carico e lo scarico delle merci è sospeso.

Particolari sui disordini di Leopoli.

Leopoli, 4. — Nel pomeriggio di ieri le truppe sono riuscite a disperdere la folla radunata in piazza S. Maria, senza fare uso delle armi. Alla sera vi furono nuovi assembramenti in alcune vie pure dispersi senza uso delle armi. Alcuni gendarmi furono inviati in due villaggi presso Leopoli, ove gli operai commisero disordini. Il numero complessivo dei feriti, compresi i soldati, è calcolato a 200. Cinque feriti nelle dimostrazioni di ieri soccombero e due sono moribondi. Tra i feriti si trovano pure molte donne e fanciulli la maggior parte caduti sotto le zampe dei cavalli o schiacciati nelle terribili resse dei fuggenti.

Il Nowy Glos afferma che sulla piazza dei Benedettini furono tirate parecchie revolverate sugli usseri. Una donna avrebbe gettato dalla finestra acqua bollente sulla truppa. Lo stesso giornale riferisce inoltre che il funzionario di polizia Janicki fu gettato a terra e che i dimostranti tentarono di strappargli la sciabola. Guardie di polizia accorsero in aiuto del commissario e lo liberarono.

Parecchi operai feriti rimasero per parecchio tempo abbandonati sulla « Piazza del Bersaglio ». Due madri piangevano la perdita dei loro bambini che erano stati calpestati dalle zampe dei cavalli. Due usseri ebbero il cranio fraccassato da sassate. Nove altri usseri furono feriti; due dei quali gravemente.

Gli operai che si ritrovano dinanzi alle cariche della truppa invitarono i negozianti nelle vie sboccanti sulla « Piazza del Bersaglio » a chiudere le botteghe. Gli usseri fecero nella via Carlo Lodovico una scarica di fucileria, dopochè era stato sparato un colpo d' arma da fuoco non si sa bene se da parte dei soldati oppure dalla folla. I dimostranti vennero quindi dispersi. Nessun ferito. La truppa venne distribuita in vari punti della città; essa tiene ora occupate molte vie principali e tutte le piazze. Parecchie baracche del mercato furono saccheggiate. Nei sobborghi avvennero gravi eccessi.

Un gruppo di operai assali presso la barriera daziaria comunale un carro che trasportava viveri, in città, e lo saccheggiò.

Notizie estere

Un attentato al console russo.

Nizza, 4. — Ieri un individuo, certo Owen, suddito russo abitante a Monaco, si recò nello studio del console russo Derewitzki e gli sparò un colpo di rivoltella. Il proiettile diretto al capo per una causa ignota deviò e il console rimase ferito leggermente alla mano destra.

L' Owen, arrestato, dice che, avendo chiesto soccorsi, il console gli rispose malamente non solo, ma si burlò di lui.

Altro vulcano in eruzione.

Bakou (Russia mer.), 4. — E' segnalata, nella vicinanza di Kori, nel distretto di Bakou, l' eruzione di un vulcano. Questo emise grande quantità di fango con detonazioni simili a colpi di cannone. Tutti i dintorni del vulcano sono coperti di fiamme. Il fenomeno durò cinque minuti; una mandra di montoni venne distrutta, quattro pastori rimasero gravemente ustionati.

Un' eruzione nel Cili.

Valparaiso, 4. — Secondo un dispaccio da La Paz, un' eruzione vulcanica si è

le guarnigioni della città ed i presidii delle fortezze, che l' Italia non tenga oggi da sola carabinieri e guardie al soldo, per infrenare i ladri ed i furbetti. E perchè ciò? Perchè allora si aveva un diritto cristiano della gente, ammesso dall' universale ed in genere rispettato; si aveva un diritto pubblico, la cui osservanza era riguardata dai popoli, come parte di quella sottomissione che l' uomo deve a Dio, dal quale ogni ordinata podestà discende.

Il non potestas nisi a Deo era tenuto non meno per assioma di ragione, che per articolo di fede. Nè veruno si sognava ancora che l' autorità sociale provenisse dalla volontà del popolo, come da un aggregato di atomi proviene materialmente un pezzo di marmo. Dio signore dell' uomo individuo e sociale era avuto dai sudditi e dai governanti per principio primo e fine ultimo dell' ordine morale. Quindi si stava ai trattati proprii conscientiam, si rispettava la podestà regente e se ne osservavano le leggi. Non già che allora pure da popoli e da re non s' infrangesse quest' ordine cristiano e non si rompesse la fede giurata, e non si opprimevano i deboli, e non si commettessero tradimenti infami e ribellioni contro i Governi; ma queste scelleraggini pubbliche e private — che mai non mancarono nè mancheranno mai fra gli uomini — nè si battezzavano per atti nobili, o per epopee gloriose e degne di monumenti, nè si giustificavano col titolo inaudito di diritto nuovo. In una parola, le ribalderie eran dette ribalderie, pe-

manifestata nel territorio di Choico; due villaggi vennero distrutti. Vi sono 75 morti; l' eruzione continua.

Notizie italiane

Le truppe del « Montenegro ».

Roma, 4. — Il maggiore Agliardi telegrafa da Penang che il morale delle truppe sbarcate dal « Montenegro » è elevato; nessun nuovo caso.

Morti e feriti.

Foggia, 4. — A Cerignola e a Stornara i lavoratori scioperanti si diedero ai soliti eccessi. Un contadino è moribondo per un colpo tiratogli da una guardia municipale.

Scosso di terremoto a Velletri.

Velletri, 4. — Stanotte alle 2,43 si avvertì un leggero terremoto ondulatorio in direzione Sud-Est-Nord-Ovest della durata di due secondi.

Le vittime dell'alpinismo.

Milano, 5. — Iersera due noti alpinisti milanesi, il dott. Carlo Riva docente all' Università di Pavia e Luigi Prinetti, parente del ministro, vollero procedere dalla capanna di Grigna settentrionale verso la cima. Una valanga li travolse e rimasero uccisi. Delle due guide che li accompagnavano una è malconcia, l'altra è illesa.

« I cattolici non domandano altro che di essere liberi, rispettati, e bene amministrati. I cattolici non hanno affatto desiderio di imporsi a chi non la pensa come loro, ma pretendono, ma vogliono essere liberi di pensare come credono; non vogliono obbligare nessuno ad andare in processione o a far pasqua, ma vogliono la piena ed assoluta libertà di prestare il culto esterno a Cristo Redentore; non impongono i loro programmi scolastici a nessuno, ma pretendono e vogliono che si rispetti il sacrosanto diritto loro di padri di famiglia di educare la prole secondo piace a loro. Libertà, libertà grande, assoluta, nei limiti della legge, domandano i cattolici; libertà di culto, libertà di insegnamento, libertà di propaganda. Domandano che l' Italia sia un paese civile come la Svizzera, dove è possibile nello stesso giorno, e per la stessa strada, un corteo delle società radicali e una processione, senza che il minimo incidente abbia a verificarsi. Questa è la libertà, e questa domandano i cattolici ».

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

5 giugno.

Per una dimostrazione.

Avevo deciso di non parlare circa la dimostrazione piazzaiuola che mi si volle fare martedì sera a S. Daniele e ciò perchè mi sapeva amaro rendere pubblica una scena che ridona a vergogna del mio paese nativo. Ma gli altri giornali cittadini ne hanno fatta parola e quindi reputo non venir meno a un senso di deferenza verso concittadini, se ora parlo.

Martedì sera mi recai a S. Daniele; giunsi alle 20; cenai tranquillamente; poscia — erano passate le 21 — mi recai a salutare una famiglia. Ma era appena giunto, quando per la contrada si fece sentire un grido, un fruscio di vasi da petrolio e un fischiere da non darsi. Che era? Alcuni rettili, vergogna di qualunque terra gli abbia ad alimentare e nei quali la malvagità è superata solo dalla vigliaccheria, m'avevano veduto e avevano chiamato a raccolta una diecina di marmocchi incoscienti ai quali

rochè non si pretendeva di far trionfare un sistema giuridico che distruggesse ogni principio di giustizia e bandisse Dio dalle relazioni dell' umano consorzio. Per prova di che noi sfidiamo a trovare negli annali della civiltà cristiana l' esempio, verbigrazia, di uno Stato che, prima solennemente dichiarasse furlantesca e barbaresca l' usurpazione violenta di uno Stato vicino innocuo e quieto — come il governo italiano nel 1870 quella del piccolo stato papale — e quattro settimane dopo alleggerimento la compisse e se ne vantasse, come di impresa al sommo lodevole e conforme al diritto nazionale. E questo è il governo, che il marchese Alfieri di Stostegno ebbe il coraggio di encomiare anni sono al Congresso di Berna, quale « aspirante alla conquista del diritto sulla forza; il governo — disse egli — che lavora per accelerare l' era della pace! »

Stando ciò, i promotori del disarmo generale dovrebbero intendere che l' unico argomento, non d' impedire le guerre (le quali purtroppo desolano la terra finchè l' uomo vivrà), ma di renderle rare e di protrarre a lungo gli intervalli di una pace non menzognera, sarebbe di dare della scure nella radice della mala pianta, che è la rivoluzione, rimettendo la società nell' ordine naturale e cristiano di pubblica giustizia, che essa ha daper tutto sconvolto, prima scristianizzando e poi ateizzando il diritto civile ed internazionale. Fuori di questo non v' è altro partito possibile; ed a nulla servivano tutti i Congressi, voti e trattati de' più sapienti

avevano affidate quelle armi civili che essi solo sanno adoperare; vale a dire vasi da petrolio, bengali e fischietti; armi che tengono sempre pronte per quando il decoro della patria e del paese le richiede!

E quei dieci o dodici marmocchi fecero la imponente dimostrazione, non rispettando — e qui sta il colmo, poichè segnò l' infimo punto di degradazione morale, al quale possa arrivare un impasto di brutalità e d' ignoranza quando arriva a prendere la figura dell' uomo — non rispettando, dico, nemmeno le persone che per niente c'entravano!

Dei marmocchi non me ne euro; comprendo la età, li so incoscienti e passo oltre. Ma coloro, contro i quali i vocabolari di tutte le lingue — morte e vive — non hanno espressioni roventi abbastanza per protestare — sono i mandatori. Di fatti, dire a bambini: « prendete questi vasi; prendete questi fischietti e andate a menar rumore e vomitare insulti contro quella persona » è tale una vigliaccheria che mi si arrossano fino le unghie dei piedi al solo pensarla. Non avere il coraggio di fare essi, quello che fanno fare a anime incoscienti; anzi avere il colmo della viltà quale è quello di nascondere il proprio nome e di non voler comparire responsabili di una dimostrazione, cui hanno poi il coraggio di applaudire!

Li conosco questi rettili eroici; altre volte provocarono di simili scenate; altre volte disonorarono il paese, senza che mai le autorità competenti arrivassero a colpirli, perchè mai — essi, gli abietti agitatori — esposero il proprio nome o la propria persona.

Delle dimostrazioni poi di martedì a S. Daniele e di lunedì a Udine riporto un solo pensiero di crocchio ed è che i dimostranti credano di farmi cambiare indirizzo, opinioni o abitudini con le chiassate. Questo è il dubbio che mi tormenta, poichè — se basato sulla realtà — sarebbe l' indice della poca stima che hanno di me i miei avversari.

Ringrazio i colleghi della stampa che con tanto lusso di particolari e con altrettante esagerazioni riportarono la dimostrazione fattami martedì a S. Daniele. Non per niente ci chiamiamo colleghi! Essi numerarono tra i dimostranti non solo i curiosi, ma anche le moltissime persone che protestavano in nome della civiltà e del decoro del paese contro quella pagliacciata appena degna dei selvaggi. Così il Friuli parla di... duecento dimostranti; la Patria del Friuli, il Giornale di Udine ecc. ecc. parlano di... trecento dimostranti. Ebbene, protesto contro tanta infamia che si vuole accollare al mio paese: a S. Daniele non vi sono assolutamente tante canaglie!

sac. Edoardo Marcuzzi.

Codroipo

4 giugno.

Piazza e campanile.

Da molti anni nella parte inferiore del nostro bel campanile si risona una fenditura e precisamente sul lato che guarda la piazza grande. L'attuale campanile non è stato eretto dalla fondazione ma è stato innalzato sopra il vecchio. Detta fenditura è prodotta certamente dal peso della fabbrica superiore avendo ceduto la parte bassa che è poi fatta con mattoni dolci. Ad ogni modo siccome questa fenditura destava qualche apprensione in coloro che la guardavano specialmente nei vicini, così il nostro Rev. Mons. Arciprete per essere fuori d' ogni eventuale responsabilità, a nome di codesto spett. Fabbrica si rivolse all' on. Municipio onde provocare un sopralluogo dell' Ufficio tecnico della Provincia. Il nostro signor Sindaco spedì

fattori e dottori del liberalismo. O la pace vera con Dio per base e vertice del diritto, o la pace armata sempre e seguita da guerre sterminatrici, colle passioni umane per fondamento della giustizia. Da questo dilemma non si esce. Anzi più passano gli anni del disordine cagionato in seno dalla rivoluzione, e più l' Europa si sente stringere dalle sue morse inesorabili!

E si noti bene che poco avveduti si mostrano i fautori del disarmo, coll' apporre che fanno il cancro degli eserciti stanziali a solo difetto di un codice del diritto delle genti, che garantisca i popoli e gli Stati.

Gli eserciti fermi al soldo e fortemente armati non sono oggi necessari ai Governi solo per guardar le frontiere da improvvisi assalitori esterni; lo sono forse più per tutelare l' ordine interno dei domestici perturbatori. E ciò perchè la filosofia teorica e pratica della rivoluzione non ha meno annientato il ius gentium, di quello che abbia recato al nulla il ius imperii e civitatis. Né gli statisti potrebbero definire, se la necessità di numerosi battaglioni al presente incalzi più gli Stati per la difesa esterna che per l' interna; giacchè non ve n' è uno solo, il quale al tempo stesso non si creda insidiato da occulti nemici di fuori e peggiormente minacciato da nemici aperti di dentro.

Il morbo che richiede l' apparecchio continuo di tanto ferro e di tanto fuoco è nell' Europa assai più profondo e maligno che non si pensa; stantechè vi corrode proprio i legamenti più intimi della

immediatamente la nota di Monsignore alla R. Prefettura.

— I lavori di riattamento della nostra piazza dei grani procedono alacramente. L' ingegnere sig. G. Batta D' Aronco che ha assunto l' impresa dirige personalmente il bel lavoro. Entro breve tempo la piazza sarà terminata.

Pordenone

4 giugno.

Spino mortale.

Certa Modolo Luigia, moglie di Modolo Giacomo, contadina, di circa 60 anni, abitante nella via S. Giovanni, venerdì prese accidentalmente uno spino di acciaio nella mano destra ed in causa di questo ieri notte la povera donna morì.

— Ieri sera l' intera cittadinanza mosse incontro alle squadre, che come ieri venne accennato, furono premiate, con a capo la Banda della vicina frazione di Torre.

Venne improvvisata una bella illuminazione a palloncini alla veneziana lungo il viale della stazione e Piazza Cavour.

Il signor G. Baldissera con la sua scolaredda arrivò in mezzo alla folla festante e tra i fuochi di bengala. Al caffè Cadelli venne offerta loro una bicchierata.

Alcuni poi si portarono alla rappresentazione del Tempestad che ebbe luogo al Sociale.

Pier Luigi.

RINGRAZIAMENTO.

Le onoranze funebri tributate in Gemona alla carissima ed indimenticabile Angelina Baldissera-Isola commossero fino alle lagrime l' intera famiglia della defunta.

Essa vorrebbe poter dimostrare coi fatti la gratitudine, la riconoscenza verso tutto coloro che in qualsiasi modo contribuirono a renderle splendide e solenni: ma, nell' impossibilità di tanto, deve contentarsi di dire a tutti indistintamente e pubblicamente una sola parola: Grazie.

La memoria però di questa dimostrazione si spontanea ed affettuosa, resterà sempre profondamente impressa nella mente e nel cuore del marito, dei figli, delle figlie, di tutti i congiunti, che in essa troveranno un lenimento all' acerbo loro dolore, un conforto nella irreparabile sciagura da cui furono colpiti nella perdita della loro Amalissima; la quale per certo dal Cielo, ove confidano si trovi beata, non cesserà d' implorare per tutti quei doni, quei favori, quelle grazie che sinceramente e cordialmente a tutti essi pure desiderano.

In fine chiedendo scusa delle inevitabili ma involontarie mancanze che potessero esser sfuggite in sì doloroso frangente a tutti ripetono: Grazie e rinnovano la preghiera di un Requiem per la defunta, se ancora ne avesse bisogno, e di una prece che ottenga la rassegnazione ai superstiti dell' afflittissima

Famiglia Isola.

Gemona, 4 giugno 1902.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazioni di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: 4-6-1902, Ore 9, ore 15, ore 21, 5/6. Rows include Barom. rid. a 0, Umid. relativo, Stato del cielo, Velocità e direzione del vento, Term. centigr., and Temperature (max/min).

DIARIO SACRO.

Venerdì 6, b. Bertraudo. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 6, Gemona, S. Vito al Tagliamento.

socialità, la quale andrebbe in dissoluzione, se da un poderoso costringimento di forza brutale non fosse ad arte tenuta assieme. E vi ha sognatori ancora che si figurano di poterlo curare coi pannicelli caldi di un codice internazionale foggiano Saint-Simon e con un arbitrato di pace alla pitagorica. Prima di applicarsi, non già a creare un codice di diritto delle genti, ma a rimettere in vigore quello insegnato dal Decalogo del Vangelo, i nostri apostoli del disarmo e della pace dovrebbero bandire una crociata contro la Massoneria alleata dal Giudaismo, la quale è il focolare principalissimo della rivoluzione. Il predominio massonico nella politica interna ed esterna dei paesi d' Europa v' è impossibile ogni stabile tranquillità dell' ordine. Per quanto si suppongano i Governi desiderosi di finirla una volta coi dispendi e colle sollecitudini di armamenti, che ne succhiano gli erari, e per quanto si immagino smaniosi i popoli di andar franchi da tributi d' oro e di sangue, che li fanno intisichire, tutto sarà sempre inutile e vano, in fino a che si lascerà prevalere la setta massonica-giudaica nei consigli e nel regime degli Stati. L' Europa vacilla trepida sull' orlo dei due precipizi: il fallimento finanziario e la guerra sociale, perchè si è fatta e si mantiene schiava volontaria della massoneria guidata dal giudaismo, la quale in quell' orlo la ha tratta e la tiene incatenata; sino a che non si scote di dosso gli anelli esecrabili di questa catena, non avrà più sicurezza né riposo.

(Continua).

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 30 maggio 1902.

(Cont. e fine vedi n. di ieri).

Dal sunto del verbale.

Conto consuntivo del 1901.

In seguito alla relazione dei revisori, presentata dal cons. Moro, la Camera approva il conto consuntivo del 1901 nelle seguenti risultanze:

Table with financial data: Residuo passivo della Camera, Civanzo della stagionatura, Patrimonio della Camera, etc.

Magazzini generali. Il presidente informa la Camera del mutuo contratto con la Cassa di risparmio di Udine per lire 20,000, dell'atto d'acquisto della casa Caporacco per lire 42,000 e dell'atto costitutivo dei Magazzini generali per deposito della seta, dei bozzoli ed affini, ed eventualmente d'altre merci, che la Presidenza esegui in conformità alle deliberazioni della Camera, approvate dall'autorità tutoria.

Viene eletta, ad unanimità di voti, la Commissione di vigilanza dei Magazzini, che riesce costituita dai signori Braida cav. Francesco, Capellani cav. avv. Pietro e Spezzotti G. B.

Insegnamento industriale.

Il presidente comunica che, sopra sua proposta, la Giunta di vigilanza del R. Istituto tecnico, considerato lo sviluppo che in questi ultimi anni raggiunsero le industrie in Friuli e la certezza di un ulteriore incremento, deliberò di chiedere alla Camera di studiare se non fosse da far rivivere la Sezione industriale dell'Istituto suddetto, intempestivamente soppressa nel 1876, dalla quale uscirono giovani che ora dirigono importanti industrie nel Regno e all'estero.

Prima di formulare concrete proposte la presidenza volle sentire il parere degli industriali. Questi concordano nel ritenere utile che l'insegnamento tenda a formare abili capi-tecnici per i quali non occorra una larga cultura.

La presidenza propone alla Camera: a) di far voto che sia presto riattivata la Sezione industriale del R. Istituto tecnico di Udine.

b) di fare studi per ampliare l'insegnamento nella Scuola d'Arti e mestieri di Udine, allo scopo di formare abili capi-operai per officii industriali.

Ufficio di consulenza ed arbitrato pel piccolo commercio.

La Camera fa plauso al Consiglio direttivo del Collegio dei ragionieri del Friuli, che ha determinato d'istituire un Ufficio gratuito di consulenza amministrativa e d'arbitrato a favore dei piccoli commercianti della città di Udine, ne approva in massima lo statuto e concede all'Ufficio, in via precaria, l'uso della sala camerale.

Legislazione sull'alcool medicinale.

La presidenza propone alla Camera di esprimere il voto al più presto sia reso possibile di produrre l'alcool industriale, nella massima quantità e al minimo prezzo, in guisa da conciliare gli interessi dell'agricoltura con quelli delle industrie e del pubblico.

Assemblea dell'Unione delle Camere.

Preso conoscenza dell'ordine del giorno dell'assemblea generare che l'Unione delle Camere di commercio italiane terrà in Torino dal 5 al 7 giugno, la Camera incarica il presidente di rappresentarla, assieme al segretario, all'assemblea.

Dimissioni del consigliere Minisini.

La Camera non accetta le dimissioni che il signor Francesco Minisini ha presentate, per ragioni di salute, dalla carica di consigliere, e dà mandato alla presidenza di fare uffici, a nome della Camera, presso il dimissionario perché receda da tale proponimento.

Liste elettorali della Camera.

La Camera, udita la relazione della Commissione, approva le liste dei propri elettori, per l'anno 1902, nel complessivo numero di 5605 elettori.

Adegnato dei bozzoli.

A far parte della Commissione per l'adeguato provinciale dei bozzoli risultano eletti i signori Brolli Giuseppe, Brunich Antonio, Carrara Ottone, Corradini-Monaco Ettore, Mestroni Luigi, Pantarotto Giovanni.

I nostri ginnasti a Gorizia.

Domenica p. v. la squadra ginnastica reduce dal concorso di Milano si recherà a Gorizia per prender parte alle feste che in quel giorno ivi si faranno.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Municipale di Udine eseguirà questa sera 5 giugno dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

- 1. Marcia « Passeggiata » Mariani
2. Valzer « Occhi neri » Montico
3. Fantasia « Tannhäuser » Wagner
4. Sinfonia « Semiramide » Rossini
5. Coro, preghiera, ballata « Africana » Meyerbeer
6. Marcia « Rimembranze » Barbera

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 10 giugno, ore 9 antim., vendita dei pegni non preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 30 giugno 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Nuovo capo-stazione.

Venne destinato quale capo della nostra stazione ferroviaria il sig. G. Nadalini attualmente capo-stazione ad Ancona.

Un treno speciale per Gorizia.

Per le feste di domenica a Gorizia venne accordato un treno speciale che partirà da Udine alla una e mezza pom. e muove di ritorno verso le 11 di sera.

Dove siamo?

L'altra notte verso l'una ant. mentre il giovane G. E. dal lavoro si portava a casa sua nei casali Baldasseria, quando fu vicino allo svolto del Ledra sul viale Palmanoia e poco distante dall'osteria omonima, s'incontrò in due individui, vestiti da straccioni, di giovane età, i quali fermatolo con la scusa di sapere da lui che ora fosse, tentarono di frugare nelle sue tasche, bramosi di trovare no... morto. Il C. E. minacciò di chiamare aiuto, per cui i due lo lasciarono. Non aveva però fatti dieci passi che gli furono nuovamente dietro, onde egli, dandosi a precipitosa fuga, riuscì a rifugiarsi nel molino Muzzanti.

In quale stato d'animo il giovane si trovasse non lo sapremo descrivere: bianco come un panno lavato, a stento per la gran paura poteva parlare.

Chi fossero quei due bulli non lo si seppe, vorremmo solo sapere se anche l'abitato viale Palmanoia sia per diventare una di quelle solitarie contrade della Calabria ove certuni s'ingrassano a spese dei viandanti.

L'autorità dovrebbe provvedere per la sicurezza ed anche per la luce.

Contravvenzioni... farmaceutiche.

Vennero posti in contravvenzione tre farmacisti della nostra città perchè lasciavano che i loro dipendenti non diplomati espletassero le ricette.

Le guardie di P. S. per scovare i... merli andavano vestite in borghese e procuravano di mostrare premura di aver una dose di disinfettante in base a ricetta.

Così non potevano che ottenere quanto chiedevano e riuscire alla contravvenzione.

Decesso d'una suora.

Mori ieri nel convento di Santo Spirito una suora ventiquenne. Era addetta all'Ospizio Espositi, curò i piccoli affetti da morbillo e di questo maligno ella rimase vittima.

Per il nuoto.

Nei paraggi della nostra città il solo sito dove è permesso il nuoto è sulla roggia in Planis sottocorrente del battiferro. Però anche là ogni anno si deplorano sconcezze che potranno venir tolte se si provvede tosto.

Dal discorso del sindaco Perissini commemorante G. Garibaldi

«... Garibaldi non fu schiavo di alcuna Chiesa; aborrì anzi dalla menzogna convenzionale dei culti... Ebbe una religione: la bontà... la genesi dell'umanesimo, di cui... gli Evangelii biblici non sono che luminose emanazioni».

Io non arrivo a mettere d'accordo queste espressioni. Si afferma che Garibaldi ebbe la bontà, genesi dell'umanesimo, di cui gli Evangelii biblici sono luminose emanazioni. Si afferma che Garibaldi non fu schiavo di alcuna Chiesa, anzi fu aborrente dalla menzogna convenzionale dei culti. Leggendo e rileggendo gli Evangelii biblici io trovo annunciata l'esistenza d'una Chiesa e trovo espressa la necessità di appartenere a quella Chiesa e di praticare il vero culto, che in quella si pratica, per l'espletazione delle divine, immutabili e infallibili teorie messianiche. Garibaldi ebbe quella bontà, e tuttavia Garibaldi poté essere fuori di ogni Chiesa, poté non praticare verun culto. E' questo che proprio non comprendo. E prego, ma vivissimamente, la compiacenza del sindaco Perissini, che recitando quelle parole in un momento solenne deve averne intesa tutta la portata, a darmi un'adeguata spiegazione per un completo accordo di ciò, che non mi sembra accordabile. Gli sarò tanto grato della spiegazione, perchè ogni lume è luce.

Sac. Prorasio Dr. Goni Prof. nel Seminario di Udine

Corriere commerciale

Escreto della foglia. Foglia senza bacchetta da 16 a 30 al quintale. Foglia con bacchetta da 11 a 16.

Fra libri e riviste

IL GAROFANO BIANCO: — Per chi non lo sapesse è questo il titolo di un giornale democratico cristiano, molto brioso e molto simpatico, pupazzettato e popolarissimo, che esce ogni 15 giorni a Roma, compilato da un gruppo di esperti propagandisti sotto la sicura direzione dell'avv. G. B. Valente, per servire di sussidio e di materiale — oltre che di complemento — al nostro lavoro di propaganda e d'organizzazione fra « gli operai, i contadini e le donne lavoratrici », che ferve in tutte le regioni d'Italia. I tre numeri già usciti dimostrano tale pubblicazione adatta in modo singolare per questo ufficio di polarizzazione e di smintuzzamento del programma d. c. Prezzi mitissimi: Una copia L. 1,20; copie 4 o più L. 0,90 ognuna all'anno, almeno un trimestre anticipato. Di ogni numero L. 3 le 100 copie. La Direzione è in via della Croce 71 Roma.

Ultimi telegrammi

La fine dello sciopero a Leopoli.

Leopoli, 5. — Al Municipio, alle 11 ant. incominciò, sotto la presidenza del vice-borgomastro, una conferenza fra il Comitato degli scioperanti ed i capimastri. La conferenza durò fino nel pomeriggio. Si raggiunse un accomodamento. Lo sciopero è terminato. Ai muratori venne accordata la giornata di lavoro di 9 ore e mezzo ed un aumento di 10 centesimi. Si annuncia che lo sciopero verrà ripreso la primavera ventura.

La truppa venne ritirata. La città è tranquillissima.

Le inondazioni in Ungheria.

Budapest, 5. — Circa le inondazioni nel comitato di Marmaros si annuncia che fra le località di Nemet-Mokra ed Orosz-Mokra avvennero grandi scossoni di terreno nell'estensione di 40 jugeri. Le colossali masse di terriccio precipitate nel fiume Mokjanda determinarono lo straripamento delle acque, le quali allagarono il territorio di dieci comuni.

Il voto dei boeri a Vereeniging.

Londra, 5. — Si telegrafa da Pretoria: Alla conferenza dei boeri che ebbe luogo a Vereeniging il 30 maggio, 54 boeri votarono per le condizioni di pace offerte dagli inglesi e 6 votarono contro.

L'appetito del duca d'Orléans.

Parigi, 5. — Il duca di Orléans diresse da Genova ai comitati realisti dei singoli dipartimenti francesi uno scritto in cui li ringrazia dei loro sforzi durante la recente campagna elettorale e li incoraggia a perseverare nella propaganda per la causa realista. Il duca riconferma il suo proposito inderogabile di restaurare con l'aiuto divino e l'appoggio di tutti i buoni francesi il potere reale in Francia.

Incendi dolosi a Pechino.

Londra, 5. — Si telegrafa da Pechino 3: Ieri scoppiò un incendio nelle baracche francesi ed oggi ne scoppiò un altro in quelle austro ungariche. I due incendi, che minacciavano di assumere dimensioni piuttosto vaste, furono presto domati. Il danno è lieve.

Si suppone che il fuoco sia stato appiccato.

Bollettino di borsa

Table with market data: Rendita, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonchè in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Appareti per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordetne ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento baui e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

D. R. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *



Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Occasione favorevole

Si vende un robustissimo ARMONIUM quasi nuovo, in quercia lavorata a cera, con gelosia e coperchio da aprirsi per la massima sonorità, a 5 ottave 3 giuochi reali, con undici registri, e tastiera da trasportare. Proviene dalla rinomata Fabbrica BOCA di Torino.

Si accettano pagamenti rateali.

Per informazioni rivolgersi alla Redazione del Crociato.

NEL NEGOZIO D'OTTICA

DI G. RIPPA

successore a Giacomo De Lorenzi UDINE - via Mercatorvecchio - UDINE

trovati, oltre ad oggetti elettrici, fotografici, di fisica e geodetici, anche i magnifici Triedi Binoccoli della firma Carlo Zeiss di Jena, ed i Voigtlander di Brunswick a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

Poliamaro Pittiani

preparato dal Dottor LUIGI FABRIS - UDINE

Antica rinomata specialità premiata con più medaglie alle varie Esposizioni, si ricava con processo speciale dall'Assenzio, China corteccia, Guenziana, Poligala, Quassio, ecc. Non contiene alcool. E l'unico amaro che si può introdurre in Città ESENTE DA DAZIO perchè riconosciuto puramente acquoso.

Si raccomanda nelle atonie di stomaco, difficili digestioni, mancanza d'appetito, ecc.

Trovati in tutte le Farmacie.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Stabilimento Bagni

e di cura idroelettrica con fanghi, massaggio, pneumo e tremoloterapia per le malattie nervose (nevrastenia, isterismo, nevralgie e particolarmente la sciatica, paralisi, atrofia, ecc.) escluse le mentali, nonchè per l'artrite e reumatismo cronico, atonia gastro intestinale, alcune malattie della pelle, ecc.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

DEPOSITO VINI

Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante

G. RIZZETTO.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura prima verile del sangue

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

